

IL FENOMENO Il Festival Europeo ha confermato una tendenza che fa crescere la capacità attrattiva di un territorio

Una luce da cinema

Il Salento strega i registi

Da Ozpetek agli americani: è boom

di **Maria Claudia MINERVA**

«Fare cinema è questione di luce». Lo ripeteva Pierpaolo Pasolini che, catturato dalla particolarissima luce dei nostri luoghi, nel lontano nel 1964 avrebbe voluto girare a Lecce e nel Salento «Il Vangelo secondo Matteo», poi scelse Matera perché quella città si addiceva meglio all'ambientazione della pellicola. Anche i fratelli Taviani sono tra quei registi rimasti incantati dalla luce e dai colori di questa città, tanto da voler, anche loro, girare qui. I bellissimi tramonti ambrati che si riverberano sul barocco, il sole armonioso che illumina i monumenti diventano sfondi sempre più ambiziosi dai ciak dei registi.

Il refrain «Lecce grande set cinematografico» è tornato prepotentemente di grande attualità in questi giorni in cui la città ospita il Festival del Cinema Europeo. Basti sapere che il regista americano Terry Gilliam, venuto qui per la prima volta a presentare il cortometraggio «The Wall Family», è rimasto così affascinato da Lecce e dal Salento che non solo ha promesso di tornare per fare un film ma ha, addirittura, preteso di essere accompagnato sulle coste ionica e su quella adriatica, viste solo su google maps. Idem per Sergio Castellitto e Emir Kusturica: pure per loro la lu-

ce di questa città è ideale per i set cinematografici.

Del resto, solo due anni fa anche Ferzan Özpetek aveva scelto Lecce per girare «Mine vaganti», film che ha ottenuto tantissimi premi e riconoscimenti. Nel Salento, sempre nel 2010, sono state girate altre produzioni cinematografiche e televisive: «Senza Arte né Parte», «La vita facile» (lungometraggio con riprese tra Bari e Supersano). Un fervore proseguito anche nel 2011.

«Fa sempre piacere questa stima per Lecce e il Salento - commenta il regista Davide Barletti, autore tra l'altro di «Fine pena mai» - ed è innegabile che i nostri luoghi abbiano una luce particolare e bellissima, fermo restando che non si vive solo di panorami. La luce viene fatta anche dai volti, dico questo perché ormai è da 15 anni che si sente ripetere questo slogan di «Lecce città ideale per il cinema», ma a volte rimane solo una frase di rito. Credo, però, che adesso bisogna andare oltre e in parte lo si sta già facendo grazie alla Regione Puglia che ha messo a disposizione un fondo che permette anche alle giovani realtà di girare. Ecco, ora, bisogna andare anche nella direzione di facilitare i set per i giovani e

le truppe che hanno budget differenti rispetto alle grandi produzioni». Poi lo stesso Barletti aggiunge: «Se viene la Rai a girare una fiction siamo contenti perché porta un po' di lavoro, ma saremmo più contenti se anche la filiera del montaggio e della produzioni rimanessero qui, invece no. Andare oltre significa anche cercare di capire i problemi di questa terra, la devastazione di alcune parti di territorio per mancanza di spirito amministrativo e

politico; mi riferisco, in particolare, alla deregulation nelle nostre campagne e non parlo solo di fotovoltaico ma pure di poca pulizia e di scarso lavoro. Altrimenti diventa stucchevole pensare al Salento solo come a una bomboniera».

Sulla stessa lunghezza d'onda Fabio Novembre, architetto e designer italiano conosciuto in tutto il mondo: «Auguro a Lecce il meglio, anche per la candidatura di capitale della cultura, ma sono via da tanti anni e quando torno, nonostante la gente la trovi bella, faccio fatica a riconoscere Lecce, mi sento come il regista protagonista del film Nuovo Cinema Paradiso, a parte il trionfo delle paninerie non vedo altro. E, poi, a parte Ozpetek non mi sembra che ci siano stati molti registi internazionali che siano venuti a girare in città. Adesso sento anche parlare sempre più di Salento separato dal resto della Puglia, anche su questo devo dire che non sono affatto d'accordo. Però, ripeto, auguro il meglio alla città e spero che ci sia realmente questo interesse da parte del cinema».

L'interesse c'è e proprio grazie al cinema il Salento è stato rilanciato all'estero. Ne è convinto anche il sociologo e presidente del corso di laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università del Salento, Stefano Cristante: «La cultura è il nostro petrolio, ora sta a noi decidere quanto e come investire. L'Apulia Film Commission continua ad avere tantissime richieste, questo significa che il Salento affascina. Ora, però, sta alle istituzioni scegliere se far fruttare o meno questa ricchezza. Bisogna anche capire come lavorare sulla bellezza di questo territorio e sulla distruzione della sua bruttezza, considerato che parte del Salento, quello fatto di cave orrende e di case abusive, andrebbe distrutto».

PUNTI DI VISTA

Ma i "nostri" guardano oltre: «Non bastano le cartoline»

La stima fa piacere, ma non bisogna fermarsi solo al panorama

Il regista salentino Davide Barletti: tra i suoi film anche "Fine pena mai" girato nel Salento



A Lecce auguro tutto il meglio ma non vedo grosse novità

L'architetto design Fabio Novembre, conosciuto a livello internazionale per il suoi lavori



Sempre più produzioni scelgono le nostre location

Silvio Maselli, presidente di Apulia Film Commission, conferma la richiesta di set cinematografici

